

Che si tratti di una selva impenetrabile o di una montagna incantata, l'obiettivo di **Filippo Armellin** è quello di generare un nuovo tipo di sguardo sulla realtà attraverso la finzione che, come spiega l'artista, «è un prolungamento della stessa realtà». Nell'opera realizzata per il Premio Cairo, l'idea di partenza è restituire la sensazione che si prova di fronte a un paesaggio incontaminato, ignoto, irraggiungibile. L'artista invita lo spettatore all'esplorazione visiva di un ambiente dove non vi è traccia di presenza o intervento umano. Dopo aver allestito un set in studio con una maquette in carta che riproduce una catena montuosa e dei fondali dipinti ad acrilico, con la macchina fotografica ha catturato l'immagine di un luogo fuori dal tempo, dove il vuoto e il silenzio regnano sovrani e suggeriscono echi di ricordi ed emozioni. Al centro della scena c'è lo spazio, talmente vasto da apparire soverchiante, come nella pittura dei romantici. Come recita il titolo, *L'origine dell'anima*, quella di Armellin è la fotografia di un luogo dello spirito. E i suoi riferimenti spaziano dalla pittura medievale e rinascimentale (Carlo Crivelli, Giotto, Domenico Veneziano) alla fotografia di Guido Guidi e Joel Sternfeld.

Licia Spagnesi